

CAP. III

STUDI SEMINARISTICI E SACRE ORDINAZIONI

(1813 - 1825)

INTRODUZIONE

La giovinezza di Luigi Biraghi si svolse in un periodo di rivolgimenti politici particolarmente rapidi e tumultuosi, non senza ripercussioni sulla vita sociale e culturale. Tuttavia egli poté raggiungere le varie tappe della vita seminaristica in modo regolare e secondo un approfondito indirizzo formativo, come faremo risaltare, presentando distintamente i suoi anni di studio nei seminari diocesani (A) ed il suo accesso alle sacre ordinazioni (B).

A

NEI SEMINARI DIOCESANI (1813 - 1824)

Il Servo di Dio ebbe la sorte di compiere anche gli studi seminaristici, come già quelli elementari, in clima di riforme, per altro non esenti da influssi meno ortodossi in materia religiosa. Dobbiamo accennarvi, per meglio intendere quel complesso di elementi spirituali, culturali, disciplinari, che sottese alla sua formazione al sacerdozio, e meglio valutare l'indirizzo formativo impartitogli ed il rendimento da lui ottenuto.

1. *I seminari milanesi nei primi due decenni dell'Ottocento.* Tenendo presente che a Milano, a causa della ben nota situazione politica e religiosa degli inizi del secolo XIX, la sede episcopale rimase vacante dal 1810 al 1818, proprio nel periodo in cui, anche sul « buon popolo lombardo » fecero breccia, con i principi della rivoluzione francese, tendenze razionalistiche ed irreligiose,¹ non fa meraviglia il fatto che,

¹ Si tratta delle tendenze giansenistiche introdottesi nel seminario generale di Pavia, istituito da Giuseppe II nel 1787 e presenti anche nel seminario teologico di Milano, ricostituito durante l'egemonia francese (1797-1815), nonché sotto il governo austriaco, dopo il 1815. In questi anni, dopo la morte dell'arcivescovo Filippo Visconti

nel 1814, al ristabilito governo austriaco le cose ecclesiastiche apparissero in un generale disordine.

Tra i problemi richiedenti più urgente soluzione, sia per l'autorità governativa, sia per la religiosa: quello dei seminari. Su di essi pesavano le conseguenze delle politiche ecclesiastiche dei governi precedenti: quelle riformistiche di M. Teresa e di Giuseppe II, e quelle rivoluzionarie delle due repubbliche e del regno Italoico.² Paradossalmente, tanto il *giuseppinismo*, quanto la rivoluzione francese avevano trovato in Lombardia lo stesso alleato nel *giansenismo*, che, pur movendo da errori teologici diversi, in pratica, con l'appoggio dell'assolutismo regio o dell'ideologia democratica repubblicana, tendeva a combattere l'autorità papale, in nome di una vagheggiata riforma ecclesiastica.³

Purtroppo, di preti inficiati di giansenismo ne erano usciti non pochi dal seminario generale di Pavia e, poiché ad essi doveva, per disposizione governativa, essere affidata l'educazione del giovane clero, la loro presenza nei seminari diocesani in via di riorganizzazione, fu una preoccupazione di fondo per il vicario capitolare Carlo Sozzi, non condivisibile col nuovo governo. Questo, infatti, riteneva suo irrinunciabile diritto-dovere controllare la vita religiosa dei propri sudditi, indipendentemente dall'autorità di Roma.⁴

Tuttavia, se le tendenze giansenistiche nel clero lombardo e nei seminari diocesani non poterono essere debellate che durante l'episcopato del Gaisruck, grazie pure all'opera del Servo di Dio (cf. Cap. XI, A, 9 c), il vicario Sozzi, non estraneo ad una serie di provvedimenti governativi, poté ottenere: a) *il miglioramento della preparazione culturale seminaristica*, attraverso programmi di studio preparati in conformità a quelli vigenti nelle scuole pubbliche dell'Impero;⁵ b) *l'ampliamento dei locali dei seminari diocesani*, onde adeguarli al forte aumento, dopo il 1810, delle domande d'ammissione,⁶ ed una *concentrazione dei seminari minori in territorio lombardo*, perché i più giovani seminaristi non fossero costretti a recarsi « all'estero », ossia ad Arona, nello stato Sardo, dove, dai tempi di s. Carlo, funzionava un seminario per i « piccoli ».⁷

(1801), il suo successore card. Giovanni Battista Caprara Montecuccoli (1733-1810), essendo legato a latere del Papa presso Napoleone, lasciò praticamente il governo della diocesi milanese al vicario generale mons. Ercole Bonanomi, cui succedettero mons. Carlo Bianchi (1805-1810) e mons. Carlo Sozzi, vicario capitolare fino all'ingresso dell'arcivescovo Gaisruck (1818) quindi vicario generale fino alla morte (1824): cf. M. PIPPIONE, *L'età di Gaisruck*, Milano 1984, pp. 23-27; C. CASTIGLIONI, *Gaysruck e Romilli, arcivescovi di Milano*, Milano 1938, pp. 9-14.

² Basti ricordare il riordinamento degli studi teologici decretato da M. Teresa (1770; 1774); l'istituzione del seminario teologico generale di Pavia (1787-1792) voluto da Giuseppe II; le confusioni rivoluzionarie che portarono sino all'erezione dell'albero della libertà nel seminario maggiore di Milano (1797); la iniqua legislazione napoleonica in materia ecclesiastica (1802-1813): cf. X. TOSCANI, *I seminari e il clero secolare in Lombardia nei secc. XVI-XIX*, in *Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, La Scuola 1986, pp. 236-240.

³ C. CASTIGLIONI, *Napoleone e la Chiesa milanese* cit., pp. 44, 89; cf. anche: A. PORTALUPPI, *Profilo spirituale di mons. L. Biraghi*, Milano 1929, pp. 31-33 (cf. Cap. XX).

⁴ M. PIPPIONE, *L'età di Gaisruck* cit., p. 50.

⁵ *Ibid.*, p. 48.

⁶ X. TOSCANI, *I seminari e il clero secolare* cit., p. 237.

⁷ C. CASTIGLIONI, *Napoleone e la Chiesa milanese* cit., pp. 269-270.

In pratica, tra il 1814 ed il 1818, in ossequio agli ordini di Vienna, fu riservato ai soli « teologi » il seminario maggiore di Milano; agli studenti di filosofia e retorica quello di Monza; agli studenti di umanità e grammatica quello di Castello sopra Lecco, essendosi procrastinata però la chiusura del seminario di Arona fino al 1819, anno d'apertura del nuovo seminario di S. Pietro Martire in Barlassina, dove il Gaisruck concentrò gli studenti di grammatica, umanità e retorica.⁸

Il Servo di Dio, che compì il suo *curriculum* seminaristico durante questa riorganizzazione della vita degli istituti diocesani per l'educazione del clero, seguì i corsi di *umanità* a Castello sopra Lecco (1813-1816), di *retorica e filosofia* a Monza (1816-1821), di *teologia* a Milano (1821-1824).

2. *A Castello sopra Lecco (1813-1816)*. Per meglio ambientare gli inizi della vita seminaristica del Biraghi, premettiamo all'illustrazione dei documenti relativi ai suoi studi nel seminario minore di Castello alcune notizie sul seminario stesso, sul suo corpo docente e sul suo regolamento scolastico e disciplinare.

a) *Il seminario di Castello*. Nel 1795, quando fu autorizzata l'apertura dei seminari diocesani, l'arcivescovo Filippo Visconti acquistò l'ex convento cistercense di Arlenico, frazione di Castello, per adibirlo a seminario minore. Dominante verso mezzogiorno il ramo del Lario, che prende nome da Lecco, in una stupenda posizione panoramica, il grande fabbricato quadrangolare non aveva pregi architettonici di qualche rilievo. Al puro necessario era ridotta la suppellettile, fornita dalla generosità dell'arcivescovo, del parroco e di buoni fedeli. Abbastanza spazioso era il cortile interno, circondato dal chiostro a colonne di granito; grandi le camerate al piano superiore; mastodontici i camini, dei quali, però, se ne accendeva uno solo nello scaldatoio; disseminate in ogni ambiente le « spie » o specole per il controllo continuo dei seminaristi da parte dei superiori.

— La cappella interna era dedicata alla Vergine addolorata ed a s. Carlo. Non si sa se servisse per i chierici la chiesa di S. Maria Maddalena, prospiciente la piazzetta d'accesso al seminario, alla quale era addossato il rustico con camere per i superiori e la servitù.

— Alla direzione ci furono sempre gli Oblati, anche dopo la soppressione della loro congregazione nel 1810.⁹ Gli alunni interni, in numero di 87 il primo anno, superarono spesso il centinaio nel primo decennio dell' '800. Ma già nel 1819 il nuovo arcivescovo Gaisruck non giudicò più idoneo quel seminario fuori mano, che fu definitivamente chiuso nel 1839.¹⁰

— I corsi di studio incominciavano con la *grammatica* e *l'umanità* e gli studenti avevano tempi frequenti ed intensi di applicazione.

⁸ M. PIPPIONE, *L'età di Gaisruck* cit., p. 52; cf. pure C. CASTIGLIONI, *Napoleone e la Chiesa milanese* cit., pp. 274-275.

⁹ G. ANGHILERI, *Il seminario di Castello sopra Lecco*, in *Humilitas*, 22 (1931), pp. 818-819.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 821-823; cf. pure C. CASTIGLIONI, *Gaysruck e Romilli* cit., pp. 36-39.

— Gli esercizi di pietà e la disciplina erano stabiliti da un regolamento dettato dall'arcivescovo Filippo Visconti sulla traccia delle severe regole di s. Carlo.¹¹ Un esemplare, conservato nell'archivio del seminario di Venegono, ci fa conoscere in quale rigorosa disciplina si formò il Servo di Dio nella prima adolescenza ed a quale tipo di pietà fosse avvezzato (cf. *infra*, 1).

— Uno *Zibaldone* dell'anno « letterario » 1814-1815, il secondo trascorso dal Biraghi a Castello, ci permette di seguirne la vita quotidiana, dal 4 novembre al 16 luglio, ritmata dalle solennità religiose, che portavano qualche gradita variante all'orario comune delle lezioni e degli studi ed al vitto giornaliero.¹²

b) *Superiori e maestri*. Alcuni registri del seminario di Castello, conservati a Venegono, ci forniscono i nomi di superiori e professori, che coltivarono nelle dottrine umane e divine il docile ingegno del Biraghi adolescente. Li presentiamo nel seguente schema, contrassegnando con asterisco quelli dei quali daremo qualche cenno biografico per la particolare incidenza da essi avuta sulla formazione del Servo di Dio e per i rapporti con lui mantenuti in seguito, al servizio della diocesi.

Ufficio	a. sc. 1813-1814	a. sc. 1814-1815	a. sc. 1815-1816
Rettore	Garavaglia Franc.*	Reschigna Pietro	Reschigna Pietro
Vicerettore	Trombini Clemente	Zoja Filippo	Galli Michele
Confessore	Picozzi Giuseppe	Turri Antonio *	Turri Antonio
M ^o . umanità mag.	Reschigna Pietro	Tosetti Gerardo *	Tosetti Gerardo
M ^o . umanità min.	Mauri Giuseppe	Forneris Giuseppe	Molteni Federico
M ^o . grammatica	Forneris Giuseppe	Molteni Federico	Staurenghi Antonio *

Rettori e docenti¹³ erano per lo più di giovane età, perché, essendo quello di Castello un seminario minore, vi erano mandati a far tirocinio i sacerdoti novelli destinati alla formazione del giovane clero. Nei suoi quarantaquattro anni di funzionamento, infatti, esso ebbe ben diciannove rettori ed i maestri passavano spesso dall'insegnamento nelle

¹¹ G. ANGHILERI, *Il seminario di Castello* cit., p. 814.

¹² Così la cronaca di un giorno festivo: « Maggio 25 giorno del *Corpus Domini*. 9½ levata, meditazione, santa messa ed ufficio, ed un'ora di studio. 12½ colazione: salame e bicchiere di vino bianco. 13 ritiro. 14 partirono dalla casa parrocchiale di Castello, dalla quale, messi in fila, sortirono nella processione. 15¾ giunsero a casa e fuvi ritiro sino alle 16½ indi pranzo. Stufato, cotolette di vitello e fragole per pasto, dopo un bicchiere di vino nero. Si perdonò la lettura. 18½ ritiro. 19½ ufficio e studio. 20½ ricreazione. 22 cena. 23½ benedizione col santissimo Sacramento, indi esame, rosario e lettura spirituale la quale si farà per tutta l'ottava », ASAV, cart. A-III-17.

¹³ Dal registro *Nomenclatura di tutti i chierici entrati in questo seminario dall'erezione il 5 nov. 1795. Si unisce pure la nomenclatura degli Oblati direttori e della servitù e dei morti*, ASAV, cart. A-IV-6.

classi inferiori alle maggiori, per essere poi trasferiti in altri seminari più importanti.¹⁴ Il Servo di Dio ritrovò a Monza ed a Milano la maggior parte dei suoi rettori e maestri di Castello e di alcuni di loro fu poi collega. Ricordiamo tra i primi:

— *Don Francesco Garavaglia* (1783-1847). Fu il rettore che accolse il Servo di Dio al suo primo ingresso nel seminario di Castello ed in seguito in quello di Monza, dove il Garavaglia fu chiamato nel 1815, e di Milano, dove passò nel 1821. La sua personalità e spiritualità ebbero forte incidenza sulla formazione del Biraghi, anche per quel particolare rapporto di paterna autorità, che il rettore doveva mantenere coi seminaristi.¹⁵ Nel 1813, quando il Biraghi lo conobbe, don Garavaglia, nativo di Arcisate, antica collegiata in Val Ceresio, aveva trent'anni ed era stato già sette anni insegnante nei seminari minori. Il fervore, la dottrina, la dolcezza dei modi e la sollecitudine nel consigliare e dirigere, lo resero padre amatissimo dei chierici come pure dei suoi parrocchiani, quando, nel 1828, dal seminario maggiore passò prevosto parroco a Missaglia in Brianza.¹⁶ Il Biraghi, in una lettera del 16 gennaio 1847, annunciandone la malattia mortale a madre Videmari, aggiungeva: « Fu mio rettore a Lecco, a Monza, a Milano, gli devo molto ».¹⁷

— *Don Antonio Turri* (1790-1857). Fu direttore spirituale del Servo di Dio nel secondo e terzo anno della sua permanenza a Castello, quindi a Monza e, nell'ultimo anno di teologia, a Milano. Per la delicatezza del ministero svolto dal confessore in seminario, il fatto che don Turri ebbe tale ufficio appena ordinato, nel 1814, è prova della grande stima riposta in lui dai superiori. Il Servo di Dio gli diede la sua piena confidenza e, divenuto prete, mantenne con lui rapporti d'amicizia, come attestano le molte lettere, nelle quali lo nomina.¹⁸

Al Turri, eletto canonico del duomo nel 1833, il Biraghi successe nell'ufficio di direttore spirituale del seminario maggiore e su di lui contò sempre per consiglio ed aiuto in momenti critici della sua missione e nell'opera di fondazione delle suore Marcelline (cf. Capp. IV B e VII).

— *Don Gerardo Tosetti* (1790-1864). Maestro del Servo di Dio a Castello per umanità maggiore ed a Monza nel secondo anno di retorica, divenuto parroco di Carnago nel 1828, condivise con lui interessi di apostolato, come appare da alcune lettere dell'AGM.¹⁹

— *Don Antonio Staurenghi* (1791-1882). Forte personalità del clero ambrosiano dell'Ottocento, fu maestro del Servo di Dio nel suo ultimo

¹⁴ Cf. G. ANGHILERI, *Il seminario di Castello* cit., pp. 815-816.

¹⁵ Cf. *Regole e costituzioni per i chierici del seminario di Castello*, cap. II, par. 4 e 5, ASAV, cart. A-III-17, fasc. I.

¹⁶ Cf. A. BERNAREGGI-P. DE AMBROGGI, *Superiori ed alunni dei seminari milanesi*, in *Humilitas*, 25 (1938), p. 1068.

¹⁷ *Epist.* I, 586.

¹⁸ In particolare il Biraghi nomina mons. Turri nelle lettere alla Videmari dal 1838 al 1850 (*Epist.* I, 20-706). Per cenni biografici su mons. Turri, cf. G.F. RADICE, *Antonio Rosmini e il clero ambrosiano*, 3 voll., Milano 1962-1964, v. III (1964), p. 110.

¹⁹ Cf. le lettere del Biraghi a don G. Tosetti, 3 e 4 luglio 1844, in Cap. VI A, 2 c.

anno a Castello e con lui mantenne stretti contatti di ministero. Ordinato nel 1814, dopo alcuni anni di tirocinio come insegnante — fu latinista famoso —, divenne rettore del seminario maggiore nel 1828 e dal 1833 al 1836 ebbe come collega il Biraghi, nell'ufficio di direttore spirituale (cf. Cap. IV B). Nel 1836, eletto prevosto parroco di Alzate in Brianza, si prodigò nella sua parrocchia con paterno amore fino alla morte, avendo rinunciato nel 1854 alla sede vescovile di Crema, per la quale era stato designato.²⁰

c) *Profitto negli studi e condotta*. I giudizi sul profitto negli studi e sul comportamento del Biraghi, alunno di *umanità*, si trovano nel registro degli esami, che i seminaristi sostenevano annualmente, in aprile ed in luglio, a conclusione dei due periodi in cui si suddivideva l'anno scolastico.²¹ Esaminati in *scriptione, auctoris explicatione et praeceptis*, gli alunni erano classificati con *bene* e *diligenter*, rafforzati, al caso, dalla forma superlativa o da *valde*, con la precisazione: *in litteris*, per le materie di studio; *in moribus*, per la condotta; *in omnibus*, per studio e condotta ugualmente valutati. Sotto questi giudizi per alcuni era notificata la promozione alla classe superiore: dalla *grammatica ad secundam humanitatis*; dalla *seconda umanità ad primam humanitatis*; dalla *prima umanità ad rhetoricam*.

— Nell'anno 1813-14, il Biraghi, iscritto alla *seconda umanità*, meritò classificazioni pienamente positive sia agli esami di aprile che di luglio (cf. *infra*, 2), ma non fu ammesso all'«umanità prima» o «maggiore», come lo furono 17 dei suoi 39 compagni di classe, e dovette ripetere il corso di «umanità seconda» nell'anno successivo. Questa decisione dei superiori nei suoi confronti non può essere motivata né da una selezione basata sul merito, in quanto non tutti i giudizi espressi sui 17 promossi sono migliori di quelli espressi su di lui e sugli altri fatti ripetere, né da una selezione basata sull'età, perché tra i promossi figurano alcuni coetanei del Servo di Dio. Essa risulta piuttosto una conferma della consuetudine vigente non solo nei seminari, ma anche nelle pubbliche scuole, di promuovere gli studenti alle classi superiori o di trattenerli nelle inferiori per motivi esclusivamente pratici, a volte affatto estranei al grado di preparazione dei ragazzi, come la disponibilità dei posti nelle diverse classi, e secondo l'insindacabile giudizio dei maestri, che si assumevano con autorevolezza la responsabilità delle scelte.²²

— Nell'anno 1814-15, il Servo di Dio fu tra i 22 dei 48 chierici di «umanità minore» ammessi alla «maggiore», avendo conseguito ottime classificazioni *in omnibus* alle due sezioni di esami (cf. *infra*, 2).

— Nell'anno 1815-16, alunno di «umanità prima», ebbe gli stessi lusinghieri risultati, meritando anche un premio che gli fu conferito

²⁰ A. BERNAREGGI - P. DE AMBROGGI, *Superiori ed alumni dei seminari milanesi* cit., p. 1069; G.F. RADICE, *Antonio Rosmini e il clero ambrosiano*, II (1964), p. 257; RIMOLDI, *EBC*, p. 225.

²¹ ASAV, cart. A-IV-3, *Seminario di Castello*, registri *Stato de' chierici dal 1813 al 1821*, anni 1814, 1815, 1816.

²² Cf. dichiarazione di mons. Mario Panizza, dottore dell'Ambrosiana, archivista e bibliotecario del seminario di Venegono fino al 1987, AGM, cart. 2 B, doc. biog.

da don *Luigi Vittadini*, rettore del seminario maggiore.²³ Agli esami di luglio, con altri 28 condiscipoli su 36, fu promosso alla « retorica ». Per seguire il nuovo corso di studi, il Servo di Dio entrò nel seminario di Monza, dopo le vacanze autunnali.

— Nelle ferie, rientrando in famiglia, i seminaristi, secondo le regole di s. Carlo, erano affidati alla cura del loro parroco. A Cernusco il Servo di Dio, durante le vacanze, fu « ammirabile specialmente nell'avvicinare ed istruire i ragazzi del popolo e nell'esatta osservanza delle liturgiche prescrizioni all'altare, mentre ore determinate dedicava allo studio ».²⁴ E sin da allora egli fu sensibile anche alla povertà materiale del prossimo: « giovinetto amava spesso dare ai poverelli gli oggetti del suo vestiario, fino a rimanere privo di necessari indumenti, che la pietosa madre gli doveva ad ogni tratto rinnovare ».²⁵

Poche altre testimonianze si hanno circa il manifestarsi delle cristiane virtù nel giovane Biraghi, ma elementi validi per il giudizio positivo al riguardo emergono dalla nostra ricerca storica. Non dobbiamo infatti dimenticare che proprio negli anni, durante i quali metteva a prova la sua forza di volontà, sottomettendosi, con tanto lodevoli risultati, alla dura disciplina del seminario, il Servo di Dio ebbe a soffrire per incidenti e gravi lutti di famiglia.

Nel 1815, suo padre, uscito dall'onorevole incarico di sindaco di Cernusco con la fine dell'amministrazione napoleonica, fu coinvolto in una vertenza col comune, che proiettò qualche ombra su di lui, oltre a danneggiarlo economicamente. Nello stesso anno, a 20 ed a 15 anni, morirono i suoi due fratelli Giovanni Carlo e Giuseppe, sui quali poggiavano le speranze della famiglia, essendo ancora bambino l'ultimo fratello Pietro (cf. Cap. I, *int.* 5). In queste circostanze, per il quattordicenne Luigi Biraghi la fedeltà alla vocazione può ben considerarsi frutto di non comune generosità ed amore di Dio.

3. *A Monza (1816-1821)*. Prima di illustrare la documentazione relativa agli studi del Biraghi a Monza, diamo qualche notizia essenziale sull'arcivescovo Gaisruck, che tanto ebbe a cuore l'ordinamento degli studi seminaristici ed, entrato in diocesi mentre il Servo di Dio era chierico a Monza, ebbe poi grandissima influenza su tutta l'attività di lui nei seminari diocesani.

a) *L'arcivescovo card. Carlo Gaetano Gaisruck (1769-1846)*. Nato a Klagenfurt in Carinzia, dal conte Giovanni Giacomo e dalla baronessa Antonia dei Valvassori, della stessa famiglia Valvassori, come il Gaisruck ritenne, dell'arcivescovo di Milano s. Galdino (1166-1176), studiò all'Accademia teresiana di Buda ed a Salisburgo. Fu ordinato sacerdote nel 1797 e nel 1801 fu consacrato vescovo col titolo di Derben, rimanendo nella sede di Passavia, ausiliare del vescovo Leopoldo di Thunn. Scelto da Francesco I come arcivescovo di Milano nel 1816, ebbe la preconiz-

²³ Su *Luigi Vittadini (1772-1825)*, cf. BERNAREGGI-DE AMBROGGI, *I rettori dei seminari maggiori* cit., pp. 1067-1068.

²⁴ SUOR LUIGIA MALDIFASSI, *Mons. L. Biraghi*, ms. p. 3, AGM (cf. Cap. XIX A).

²⁵ G. Pozzi, *Ricordo di mons. Luigi Biraghi*, p. 29, cf. Cap. XV, 11 c.

zazione canonica solo nel 1818 ed il 26 lug. di quell'anno prese possesso dell'arcidiocesi ambrosiana. Nel 1824 Leone XII lo creò cardinale del titolo di s. Marco. Fu molto influente nel collegio cardinalizio durante i conclavi, dai quali uscirono eletti Pio VIII, nel 1829, e Gregorio XVI, nel 1831. L'uno e l'altro pontefice onorarono il card. Gaysruck e gli accordarono ampi privilegi nell'esercizio del ministero pastorale. Il Gaysruck resse con capacità la vasta diocesi, avendo particolarmente a cuore l'educazione del giovane clero (cf. *infra* B 2). Morì a Milano, dopo essere andato a Roma, nonostante gli acciacchi degli anni e della salute, per il conclave conclusosi, prima del suo arrivo, con l'elezione di Pio IX. Fu un pastore amato dai Milanesi, anche se al momento della sua morte il nuovo clima politico fece prevalere sul ricordo della sua bontà quello della sua origine austriaca.²⁶

b) *Il seminario di Monza*. Quando lo frequentò il Biraghi, il seminario di Monza non era ancora quell'ampio ed accogliente fabbricato, che sarebbe diventato solo pochi anni dopo, per impulso del neo eletto arcivescovo cardinal Gaysruck. Fondato nel 1638 dall'arcivescovo cardinal Cesare Monti, dopo la chiusura del seminario di S. Maria della Noce a Inverigo, ebbe una sistemazione provvisoria fino al 1757, con l'erezione del classico edificio del Merlo, tuttora esistente.²⁷

Istituito per i chierici, ebbe però, sin dall'inizio, l'obbligo di aprire anche scuole pubbliche. Non fu tuttavia risparmiato da Giuseppe II, che lo chiuse nel 1786. Nel 1792 l'arcivescovo Visconti ottenne da Leopoldo II solo il permesso di ricostituirlo, ma in altra sede. Negli ultimi anni del secolo fu riaperto in un antico convento francescano, adattato alle esigenze della scuola e del convitto. A quanto risulta dai registri conservati a Venegono, i seminaristi vi seguivano un biennio di *retorica*, un anno di *logica* ed uno di *fisica*, mentre continuarono a funzionare per il pubblico le scuole di grammatica ed umanità fino al 1821, quando già il seminario di Monza, per la riforma del Gaysruck, era stato riservato solo agli studenti di filosofia.²⁸

c) *Superiori e professori*. Nella tabella che segue riportiamo i nomi dei superiori e dei docenti durante gli anni che il Biraghi trascorse a Monza, come si ricavano dai registri di Venegono, contrassegnando con asterisco quelli che richiameremo con qualche annotazione biografica per i loro successivi rapporti col Servo di Dio.

Come si rileva dalla tabella,²⁹ nell'anno scolastico 1819-29 l'organico degli insegnanti rimase invariato. Va inoltre precisato che i vicerettori Tosetti, negli anni 1818-1820, e Ponti, nel 1820-1821, ebbero anche l'ufficio di « ripetitore di filosofia ».

²⁶ C. CASTIGLIONI, *Gaysruck e Romilli* cit., p. 39. Per i rapporti del Gaysruck col B. cf. RIMOLDI, *EBC*, p. 110.

²⁷ A. MAJO, *Storia della Chiesa ambrosiana* cit., p. 65.

²⁸ *I seminari milanesi a Pio X*, Milano anno giubilare 1908, pp. 18-19; cf. pure: *I seminari milanesi*, suppl. n. 2 di *La fiaccola*, 1935.

²⁹ ASAV, 8-I-1: *Seminario di Monza, Status clericorum*, anni 1817, 1818, 1820, 1821.

Uffici	1816-1817	1817-1818	1818-1819	1819-20	1820-1821
Rettore	Garavaglia Francesco	Garavaglia Francesco	Garavaglia Francesco	idem	Garavaglia Francesco
Vicerettore	—	—	Tosetti Gerardo	idem	Ponti G.B.
Direttore spirituale	Forneis Giuseppe	Turri Antonio	Turri Antonio	idem	Turri Antonio
Letto di fil.sist. accadem.	—	—	Benelli F.	N.N.	Vegezzi G. Battista
Letto di fil.	—	—	Mauri Giuseppe	idem	Molteni Federico
M ^o retorica o belle lettere	Mauri Giuseppe	Tosetti Gerardo	Molteni Federico	idem	Moroni Gio. Batt.
M ^o retorica scuole pubbliche	Tosetti Gerardo	Molteni Federico	—	—	—
M ^o grammatica	Lavelli Felice *	Lavelli Felice	Genderini Giovanni *	idem	Casati Giovanni

Tra i più notevoli docenti che il Biraghi ebbe a Monza, ricordiamo:

— *Don Felice Lavelli de Capitani* (1794-1851). Nativo di Brivio (Como), studiò nei seminari diocesani e cominciò ad insegnarvi nel 1817. Professore per pochi anni nel collegio di Gorla Minore, nel 1831 fu nominato dottore della Biblioteca Ambrosiana, ma rinunciò all'ufficio nel 1834, essendo divenuto parroco di corte a S. Gottardo al palazzo. Nel 1841 fu incaricato dal cardinal Gaisruck, insieme col Biraghi, di fondare e dirigere il nuovo periodico ecclesiastico milanese *L'Amico Cattolico* (cf. Cap. V A, 4 b).

Nel 1848, coinvolto nelle vicende politiche, fu incriminato come austriacante. Morì nel 1851.

« Per il suo carattere duro e tenace ebbe molte inimicizie fra i sacerdoti di tendenze politiche diverse ».³⁰ E' frequentemente nominato nelle lettere del Biraghi alla Videmari; specie nell'anno 1850, avendo avuto parte alla vertenza del Servo di Dio con don Luigi Cantù, in favore di questi (cf. Cap. VII C, 3).

— *Don Giovanni Battista Vegezzi* (1789-1858). E' degno di menzione per i suoi meriti di teologo e di trattatista, che lo fecero professore apprezzatissimo nei seminari diocesani, ai quali fu destinato subito dopo l'ordinazione, nel 1812, distinguendosi come docente di teologia morale. Del suo insegnamento restano alcuni volumi manoscritti nella biblioteca del seminario maggiore. I suoi trattati di morale testimoniano del

³⁰ C. CASTIGLIONI, *Dottori dell'Ambrosiana*, in *Memorie storiche della diocesi di Milano*, II (1955), p. 58; idem, *Gaysruck e Romilli cit.*, pp. 164-65; cf. pure RIMOLDI, *EBC*, p. 128.

suo vasto ingegno e delle sue tendenze probabilloriste.³¹ Fu egli pure col Biraghi tra i fondatori de *L'Amico Cattolico*.

— Don Giovanni Genderini (1794-1868). Fu ordinato nel 1818 e fu professore di morale nel seminario di Monza, poi parroco di Pontirolo (cf. *infra*, 6).

d) *Profitto negli studi e condotta*. Anche nei corsi seguiti a Monza il Servo di Dio si distinse per l'ottima riuscita negli studi e per il comportamento esemplare, come appare nei registri del seminario (cf. *infra*, 3).

— Nel biennio di *retorica*, 1816-18, ottenne le migliori classificazioni, sia agli esami del primo che del secondo semestre. Nel luglio del 1818, a conclusione della seconda classe di retorica, meritò il giudizio: « valde bene et diligentissime in omnibus ». Ma nell'anno successivo, 1818-19, quando nel seminario monzese aveva cominciato ad attuarsi la riforma degli studi voluta dal Gaysruck, il suo nome non compare nell'elenco degli iscritti al corso di *logica* e parecchi dei suoi compagni del biennio di retorica nei registri dei corsi di teologia appaiono precederlo di un anno. Evidentemente il Biraghi perdette l'anno scolastico 1818-19, non si sa per quali motivi. Si sarà potuto trattare di infermità, non essendo mai stato il Servo di Dio di robusta salute, come attesta anche il prof. Gianluigi Barni-Biraghi, aggiungendo: « era stato poco bene anche in seminario e si temeva che non potesse finire ».³² In quel periodo i suoi genitori, scossi dalla ancor recente morte dei due figli maggiori giovanissimi, per recuperarlo fisicamente, poterono averlo trattenuto un anno intero in casa. Così, tra la fine del 1819 ed il principio del 1820, essi ospitarono la figlia Orsola, già sposa a Pioltello, perché malata di tisi. Ed Orsola morì nella casa paterna il 29 febbraio di quell'anno.³³

— Nel 1820, il Biraghi fu iscritto al corso di *logica* e nel 1821 a quello di *fisica*, conseguendo in tutti e due gli anni i migliori voti nelle due sessioni di esami e risultando tra i premiati nell'uno e nell'altro corso (cf. *infra*, 3).

— Che cosa in concreto significhino i convenzionali giudizi scolastici possiamo intenderlo, rapportandoci ai severi programmi di studio del seminario³⁴ ed alle regole di s. Carlo per i chierici, regole che potevano essere osservate solo da giovani di grande equilibrio psichico e di volontà forte e docile ad un tempo.³⁵

³¹ Cf. BERNAREGGI-DE AMBROGGI, *Superiori ed alunni dei seminari milanesi* cit., pp. 281-292; SOLARO, *Il seminario di Milano* cit., pp. 79-80. Il Biraghi, per incarico del rettore Cassina (lettera 8 novembre 1858, *Epist.* II, 154), scrisse l'epigrafe per la lapide da collocare in seminario in sua memoria.

³² Dichiarazione rilasciata il 15 gennaio 1966, AGM, cart. 13.

³³ APCernusco, *Registro morti 1816-1822*, tav. 69, n. 13.

³⁴ Commentando l'introduzione di tante materie nel piano di studi teologici voluto dal Gaysruck, lo storico contemporaneo Luigi Mantovani, citato dal Castiglioni, scriveva: « Conviene che il secolo fornisca alla gioventù teste di ferro »: CASTIGLIONI, *Gaysruck e Romilli* cit., p. 40.

³⁵ A. RIMOLDI, *Le istituzioni di S. Carlo Borromeo per il clero diocesano milanese*, in *La scuola cattolica*, 1965, pp. 427-453, in particolare p. 431, n. 9.

Per quanto riguarda i progressi nelle scienze e nell'esercizio delle virtù del Biraghi, alle soglie degli studi teologici, vale il giudizio che il Pozzi estende a tutto il suo curriculum seminaristico: « Sempre fra i primi nei corsi letterarii, filosofici, teologici, si distinse per profondità di sapere, per soda pietà, per illibatezza di vita, in modo che, non compiuto l'ultimo corso di teologia, [...] fu posto quale professore nei piccoli seminari ».³⁶

4. *A Milano (1821-1824)*. Per dare una conoscenza il più esauriente possibile della formazione teologica ricevuta dal Servo di Dio nel seminario maggiore milanese, fatto un breve cenno storico su di esso, presenteremo il piano di studi che vi fu seguito dopo la riforma del 1818, i superiori ed i professori che vi operarono, essendovi chierico il Biraghi, ed il profitto che egli vi conseguì.

a) *Il seminario teologico*. Quello di Porta Orientale, per distinguerlo dagli altri seminari preesistenti a Milano, di S. Vito al Carobbio di Porta Ticinese e di S. Maria alla Canonica, fu fatto costruire nel 1565 da s. Carlo, che lo volle bellissimo, nel singolare connubio dell'imponenza architettonica e dell'estrema povertà ornamentale, perché fosse il « santissimo seminario » della diocesi, dove sarebbero cresciuti in santità coloro che avrebbero dovuto lavorare alla santificazione dei fedeli.³⁷

Nel 1621, nel suo monumentale quadriportico, il cardinal Federico Borromeo stabilì la sede per le riunioni dell'accademia degli Ermate-naici da lui istituita. I milanesi ritennero sempre questo seminario il cuore della vita religiosa cittadina e lo sentirono pulsare all'unisono con loro nei gravi momenti della loro storia.

Per il Servo di Dio il seminario di Porta Orientale fu il luogo amato del suo apostolato fecondo nella prima metà del suo ministero, essendovi egli rimasto dal 1833 al 1854, come direttore spirituale prima e poi come professore, in anni particolarmente intensi di avvenimenti e di opere.

b) *Gli studi teologici a Milano, dopo la riforma del 1818*. Quando il Biraghi entrò nel seminario maggiore, era in pieno sviluppo il rinnovamento degli studi sacri voluto dal governo austriaco, che, con circolare dell'ottobre 1818, aveva comunicato all'episcopato lombardo un « Piano delle istruzioni sui singoli ordinariati e capi d'ordine riguardanti le scuole interne di teologia da istituirsi di conformità alla graziosa concessione di s. Maestà ».³⁸ In esso, oltre che sollecitare i vescovi ad una sistemazione più organica degli studi in conformità al piano vigente nella facoltà teologica di Vienna, di cui si accludeva copia, si elencavano pure le materie di insegnamento e si suggeriva la scelta dei testi.

³⁶ G. POZZI, *Ricordo di Mons. Luigi Biraghi*, p. 32 (cf. Cap. XV, 11 c).

³⁷ E. CATTANEO, *Come nacque nel 1566 il santissimo seminario*, in *L'Italia*, merc. 1 marzo 1967, p. 3.

³⁸ Il documento dell'Archivio Museo civico di Pavia, cart. *Istruzione religiosa, seminario Pavia*, è citato da P. MAGNANI, *Gli studi teologici nel Seminario di Pavia dal 1800 al 1823*, in *La scuola cattolica*, 1970, p. 282.

Tale documento permette di cogliere l'esatta portata della formazione teologica nel seminario milanese, che fu tra i primi ad uniformarsi, anche per le sollecitudini dell'arcivescovo Gaisruck.³⁹ In effetti l'importanza metodologica di questo piano si impose per tutto il secolo scorso, anche dopo il Vaticano I.⁴⁰ La novità più vistosa di questa *ratio studiorum* è l'improvviso aumento delle materie insegnate, che, da due (dogmatica e morale), salgono a nove, interessando tale aumento in maniera specifica le scienze storiche e pastorali. I corsi di teologia sono inoltre portati da 3 a 4 e, nei 4 anni, le materie di studio sono così distribuite:

Anno I : studi biblici, storia della Chiesa;

Anno II : dogmatica, esegesi del nuovo testamento, teologia morale;

Anno III: dogmatica, diritto ecclesiastico, teologia morale;

Anno IV: metodica, catechetica, teologia morale, teologia pastorale.

L'inserimento delle materie di studio nei vari anni risponde ad una visione organica e razionale per l'apprendimento della teologia. Nel I anno lo studente teologo prendeva contatto con la rivelazione biblica e la storia della Chiesa, espressioni concrete del piano di salvezza. Nel II e III anno veniva a conoscere il contenuto della rivelazione sia quanto a verità da credere, sia quanto a principi di vita e di organizzazione ecclesiale. Nel IV anno doveva apprendere il modo di comunicare al popolo la salvezza annunciata dalla Bibbia, contenuta e vissuta nella Chiesa ed ordinata sistematicamente con la morale, la dogmatica ed il diritto, perciò servivano le discipline pastorali.⁴¹

Naturalmente i testi suggeriti dal prospetto governativo erano di autori che godevano stima e fiducia a Vienna: *Klöpffel* per la teologia dogmatica,⁴² *Reyberger* per la teologia morale,⁴³ *Rechberger* per il diritto ecclesiastico,⁴⁴ *Dannemayer* per la storia ecclesiastica,⁴⁵ *Schroeder* per la lingua ebraica,⁴⁶ *Faber* per l'esegesi del vecchio testamento,⁴⁷

³⁹ G. SOLARO, *Il seminario di Milano* cit., pp. 43 segg.; cf. pure C. CASTIGLIONI, *Gaysruck e Romilli* cit., p. 40.

⁴⁰ P. MAGNANI, *Gli studi teologici* cit., p. 282.

⁴¹ *Ibid.*, p. 283; cf. pure G. SOLARO, *Il seminario di Milano* cit., p. 40.

⁴² I testi, dei quali riportiamo per intero Autori e titolo da questa n. 42 alla n. 50, sono conservati in esemplare nella biblioteca Braidense di Milano: ENGELBERTO KLÜPFEL, *Institutiones theologiae dogmaticae (in compendio redactae a Cajetano Geist)*, Vienna, Binz, 1804.

⁴³ ANTONIUS CAROLUS REYBERGER, *Institutiones ethicae christianae seu theologiae moralis usis academicis adcomodatae*, 2 voll., Vienna 1813.

⁴⁴ GEORGIUS RECHBERGER, *Enchiridion juris ecclesiastici Austriaci*, editio II Lincii, Haslinger, 1819, 2 voll.; *Manuale di Gius ecclesiastico austriaco* (prima traduzione in idioma italiano), 2 voll., Venezia, Andreola, 1819.

⁴⁵ MATTHIAS DANNEMAYER, *Institutiones historiae ecclesiasticae N.T.*, Viennae, Graef-fer et soc., 1788.

⁴⁶ NICOL. GUIL. SCHROEDER, *Institutiones ad fundamenta linguae hebraicae*, Editio III, Ulmae, off. libr. Stettiniana, 1792.

⁴⁷ Di questo FABER non si è reperito il testo.

Trendelenburg per la lingua greca,⁴⁸ *Mayer* per l'ermeneutica biblica,⁴⁹ *Reichenberger* per la teologia pastorale.⁵⁰

La maggior parte delle lezioni, secondo il prospetto ministeriale, doveva tenersi in latino.⁵¹

Va però notato che, pur essendosi il seminario milanese adeguato all'ordinamento di studi proposto dall'Austria, anche con l'adozione dei testi su citati, gli insegnanti restavano liberi di preparare le loro lezioni e farne trascrivere copie, che servivano agli alunni come dispense.⁵² Nell'azione diretta dei professori, si trovava, insomma, un correttivo alle idee giuseppine e gianseniste, che potevano infiltrarsi in seminario attraverso i testi ufficialmente in uso. Del resto è storicamente provato che la restaurazione pastorale milanese fu in ogni tempo ispirata a s. Carlo Borromeo.⁵³ Il Servo di Dio, quindi, ebbe, anche in quegli anni critici, una formazione teologica sicuramente ortodossa. Inoltre, proprio il suo *curriculum* di teologia è prova di quale autonomia usufruirono i superiori ecclesiastici nell'applicare le disposizioni governative e di quale elasticità nell'interpretarle: il Servo di Dio, infatti, pur avendoli iniziati col nuovo ordinamento, compì gli studi teologici in 3 anni, come era stabilito prima della riforma. Nell'anno 1824-25 il suo nome non compare tra gli iscritti al quarto corso di teologia, bensì nel registro dei professori nel seminario di Monza.⁵⁴

c) *Superiori e professori*. E' un fatto non indifferente, nel quadro della formazione al sacerdozio del Servo di Dio, che, durante i suoi studi teologici, dal 1821 al 1824, l'organico dei superiori e professori nel seminario maggiore non abbia subito mutamenti, restando così costituito:

— *Superiori*:

- *Francesco Garavaglia*, rettore;
- *Clemente Trombini e Pietro Reschigna*, vicerettori;
- *Antonio Turri*, (dal 1823) direttore spirituale e prefetto degli esercizi.

— *Professori*:

- *Malachia Mascheroni*, di teologia dogmatica e prefetto degli studi;
- *Baldassarre Curioni*, di diritto pubblico, privato, ecclesiastico e assistente delle accademie;

⁴⁸ ADOLF TRENDELEMBURG, *Elementa logicae Aristotileae*, Beroline, 1862; *Elementa logicae Aristotileae in usum scholarum ex Aristotele excerptis, convertit, illustravit F.A.T.*, ed. 4^a.

⁴⁹ HENR. MAYEREUS [Mayer], *Manuale biblicum*, Friburgi Brisgojae, Mayer, 1694.

⁵⁰ ANDREA REICHENBERGER, *Istruzione pastorale adattata ai bisogni del nostro secolo* (germanice) Vienna, Ved.na Rehm 1805.

⁵¹ Per l'uso di questi testi nel seminario di Milano cf. SOLARO, *Il seminario di Milano* cit., pp. 63 sgg.

⁵² Lo stesso Servo di Dio, quando fu professore in seminario usò questo metodo. Si conservano nell'AGM appunti manoscritti di sue lezioni di retorica e fisica, cf. Cap. IV, 4. Delle lezioni del prof. Vegezzi rimangono alcuni volumi manoscritti nella biblioteca del seminario maggiore: cf. BERNAREGGI, *Superiori ed alunni dei seminari milanesi* cit., in *Humilitas*, 9 (1929), p. 281.

⁵³ Cf. RIMOLDI, *Le istituzioni di S. Carlo Borromeo per il clero diocesano milanese* cit.; CASTIGLIONI, *Napoleone e la chiesa milanese* cit., p. 43.

⁵⁴ ASAV, *Mastro d'entrata dal 1820 al 1828*. A p. 163, in data 22 agosto 1825: «Vengono versate lire austriache 375 al Biraghi nuovo professore di lingua greca e secondo vice rettore nel seminario di Monza».

- *G. Battista Vegezzi*, di teologia morale e pastorale pratica e assistente accademie;
- *Giovanni Villa*, di catechetica, pedagogia, pastorale teoretica;
- *Giuseppe Mauri*, di patrologia e storia della Chiesa cristiana;
- *Bartolomeo Catena*, di esegesi biblica (antico e nuovo testamento), archeologia, ebraico, greco;
- *G. Battista Bosisio*, di storia ecclesiastica;
- *Giovanni Morandi*, di canto fermo.⁵⁵

Tra questi professori, oltre ai già ricordati come maestri del Biraghi nei seminari minori, meritano una particolare sottolineatura, quali figure di spicco nel clero milanese per la loro cultura e personalità e per l'influsso che il loro insegnamento ebbe sulla formazione del clero ambrosiano: *Malachia Mascheroni*,⁵⁶ *Bartolomeo Catena*,⁵⁷ *Baldassarre Curioni* e *Giovanni Villa*.⁵⁸

d) *Profitto negli studi e comportamento del Biraghi « teologo »*. Le classificazioni meritate dal Servo di Dio nei suoi tre anni di teologia sono ottime, sia relativamente agli studi, sia ai costumi, per non dire dei premi da lui conseguiti nel I e nel II anno (cf. *infra*, 4). Non si deve però ritenere che i suoi professori fossero poco esigenti: basta considerare la notevole selezione che si verificava ogni anno (ad esempio, di 101 iscritti col Biraghi al I corso di teologia, solo 86 compirono con lui il III) e lo scarso numero dei voti massimi assegnati (da 9 a 20 nelle varie discipline per il centinaio di alunni esaminati). In particolare era molto severo il giudizio sui « costumi » dei chierici: la massima valutazione, che il Biraghi meritò costantemente, risulta riservata, negli anni 1821-1824, rispettivamente a 10 studenti su 101; 8 su 94; 14 su 85.⁵⁹

Evidentemente il giovane Biraghi maturò, in quegli anni, la sua totale corrispondenza alla vocazione sacerdotale, crescendo nello spirito

⁵⁵ Si nota che dal 1821 al 1823 era stato direttore spirituale *don Ferrante Villa*; nel 1822-23 si erano aggiunti i professori: *Tomaso Nicolini*, per esegesi biblica, lingua ebraica, introduzione allo studio delle s. Scritture e *Andrea Merini* come assistente alla accademia di belle lettere del primo corso: *Milano Sacro*; anni 1821-24; G. SOLARO, *Il seminario di Milano*, cit., pp. 63-72.

⁵⁶ *Malachia Mascaroni* (1773-1853), « milanese di città », ordinato nel 1796, dal 1815 al 1831 fu professore di teologia dogmatica nel seminario maggiore e prefetto degli studi e contemporaneamente dottore della Biblioteca Ambrosiana. Nominato nel 1831 canonico e penitenziere maggiore del duomo, in questa dignità recitò nel 1835 l'orazione funebre per Francesco I nelle esequie celebrate a Milano. Nel 1848, come decano degli Oblati di Rho, fu preposto dall'arcivescovo Romilli al ripristino della congregazione, ma l'atto ecclesiastico non ebbe il riconoscimento dell'autorità civile, cf. GIOV. BATTISTA FORNAROLI, *Biografie*, vol. III, ms., Arch. Oblati di Milano; CASTIGLIONI, *Gaysruck e Romilli* cit., pp. 40, 82, 98; SOLARO, *Il seminario di Milano* cit., p. 75.

⁵⁷ *Bartolomeo Catena* (1787-1855) dopo aver insegnato in vari seminari diocesani, fu professore di lingua greca ed ebraica, filosofia, ermeneutica in quello teologico di Milano. Dal 1838 fu prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Rivedette l'edizione italiana della Bibbia del Vence pubblicata dallo Stella. Attese al parziale emendamento del breviario ambrosiano per incarico del Gaysruck, fu membro dell'I.R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere: cf. C. CASTIGLIONI, *I dottori della Ambrosiana*, in *Memorie storiche della diocesi di Milano*, 2 (1955), p. 9-71.

⁵⁸ *Baldassarre Curioni* († 1844) fu professore, Oblato, e, dal 1825 parroco di Bernareggio. *Giovanni Villa* (1784-1873), ordinario nel 1800, Oblato e rettore del collegio Borromeo di Pavia, dal 1850 fu quiescente a Monza, cf. G. SOLARO, *Il seminario di Milano* cit., pp. 66-68.

⁵⁹ ASAV, Registro DD I 9 - *classificazioni degli alunni di teologia dal 1822-1831*.

di orazione, di obbedienza e di mortificazione, di mano in mano che veniva promosso ai gradi minori e maggiori della sacra ordinazione.⁶⁰

I superiori, che ne avevano sotto gli occhi i luminosi progressi nella scienza e nelle virtù, quando ebbe terminato il III anno di teologia e ricevuto il diaconato, non esitarono ad affidargli l'insegnamento della lingua greca e l'ufficio di secondo vicerettore nel seminario di Monza.⁶¹

e) *Condiscepoli rimasti in rapporto di amicizia e di apostolato col Biraghi.* Quella apertura alla cristiana amicizia, che caratterizzò il Servo di Dio — come ben notò il Portaluppi⁶² —, costituendo un elemento fondamentale per la riuscita del suo molteplice apostolato, si manifestò sin dai suoi anni di seminario (cf. *infra*, 5). In seguito, come si rileva dalla varia documentazione che abbiamo esaminato, il Biraghi, nel suo servizio alla chiesa ambrosiana e nella sua attività di studioso, condivise sempre, con piena confidenza, progetti ed opere con suoi antichi colleghi del seminario, nonostante la diversità del carattere, delle attitudini, del servizio ecclesiale ed anche delle tendenze politiche. Tra i più distinti suoi compagni di studio e poi di ministero, ricordiamo:

— *Giuseppe Vitali* (1801-1843). Nativo di Bellano (Como), studiò nei seminari diocesani e fu col Biraghi per tre anni alunno di umanità a Castello, di retorica a Monza e di teologia a Milano. Col Servo di Dio fu ordinato sacerdote il 28 maggio 1825. Subito dopo l'ordinazione, divenne cancelliere di curia, godendo tutta la stima del card. Gaisruck, che lo volle pure tra i fondatori e redattori de *L'Amico Cattolico*.

Con i suoi tre fratelli, anch'essi sacerdoti, don Giuseppe Vitali fece della sua casa a Milano un centro di cultura e spiritualità, che molto influì sul rinnovamento cattolico della società milanese.⁶³ Per la sua vita esemplare e le sue grandi virtù, lasciò molto rimpianto di sé, morendo ancor giovane, consumato dalla tisi. L'amicizia del Servo di Dio con lui fu basata sulla profonda reciproca conoscenza e sulla condivisione dei più nobili ideali ascetici e di apostolato, come appare dalla lettera che don Vitali scrisse nel 1843 a difesa di un progetto del Biraghi disapprovato dal Gaisruck (cf. Cap. IV, B, 8, d).

— *Giuseppe Torchio* (1801-1857). Coetaneo del Servo di Dio, entrò con lui nel seminario di Castello, ma, promosso prima di lui all'umanità maggiore, lo precedette di un anno nei corsi successivi e nell'ordinazione presbiteriale. Nei seminari minori gli fu collega come professore e nel seminario teologico fu rettore dal 1847, essendovi il Biraghi direttore spirituale. Fu in sintonia col Servo di Dio nel delicato compito della formazione del clero e condivise con lui la responsabilità della direzione del seminario nel periodo critico della insurrezione quarantottesca.

⁶⁰ Cf. M. FERRAGATTA, *Mons. Luigi Biraghi*, Brescia 1979, pp. 30-31.

⁶¹ Cf. ASAV, *Mastro d'entrata dal 1820 al 1828* (2, 1, 30) p. 163.

⁶² A. PORTALUPPI, *Profilo spirituale* cit., pp. 201-210.

⁶³ Cf. C. CASTIGLIONI, *Gaysruck e Romilli* cit., p. 94.

Fu esonerato dall'ufficio di rettore nel 1853, quando, per volere del governo austriaco, il seminario fu affidato esclusivamente agli Oblati (cf. Cap. X, *intr.* 3 a). L'amicizia che il Biraghi mantenne con lui è attestata dagli Epistolari.⁶⁴

— *Giuseppe Gaspari* (1802-1853). Milanese, fu condiscipolo del Biraghi nel triennio di teologia e, come lui brillantemente classificato, fu destinato subito all'insegnamento nel seminario di Pollegio. Dal 1836 al 1847 fu rettore generale dei seminari diocesani, imperial regio di rettore del collegio arcivescovile e vicario delle Tre Valli del Canton Ticino. In questo decennio fu superiore del Biraghi, allora nell'ufficio di confessore, e con lui condivise la responsabilità dei seminaristi teologi. Dal 1847 alla morte fu prevosto di Missaglia.⁶⁵

— Senza soffermarci su altri illustri esponenti del clero milanese, condiscipoli del Servo di Dio a Castello, a Monza e a Milano, per l'importanza del loro servizio nella chiesa ambrosiana segnaliamo *Luigi Lozza*⁶⁶ e *Giuseppe Riva*,⁶⁷ suoi compagni nel triennio di teologia ed anche in corrispondenza epistolare con lui.

DOCUMENTI

Per illustrare la vita seminaristica del Servo di Dio, riportiamo: un estratto dalle Regole per il seminario di Castello, le sue valutazioni scolastiche, una testimonianza su di lui seminarista a Monza.

⁶⁴ Cf. RIMOLDI, *EBC*, p. 239.

⁶⁵ DE AMBROGGI, *I Rettori dei seminari maggiori cit.*, p. 1069. I suoi rapporti col Biraghi sono documentati dalle lettere del Biraghi stesso dal 1839 al 1846 (*Epist.* I). In particolare dai documenti relativi all'attività del Servo di Dio come direttore spirituale del seminario di Milano (cf. Cap. IV B, 3, 5, 6).

⁶⁶ *Lozza Luigi* (1800-1882). Fu parroco di Galgiana dal 1858 alla morte. Le sue tre lettere al Servo di Dio sono testimonianza di viva amicizia e stima per il Biraghi sia in ragione dei suoi meriti di scrittore e di archeologo, sia in ragione delle sue cristiane virtù: cf. RIMOLDI, *EBC*, p. 133.

⁶⁷ *Riva Giuseppe* (1802-1876). Canonico e penitenziere del duomo di Milano, assai versato nelle scienze ecclesiastiche e nell'agiografia, fu benefico animatore di vocazioni ecclesiastiche e missionarie e predicatore assai popolare. Autore del notissimo « *Manuale di Filotea* », improntò, si può dire, tutta la spiritualità di fine ottocento e del primo novecento: cf. E. CATTANEO, *La religiosità in Lombardia cit.*, pp. 222-253. A. CECCARONI, *Dizionario Ecclesiastico illustrato*, Milano, 1911, c. 2170; H. HURTER, *Nomenclator litterarius theologiae Catholicae*, t. V, Oeniponte 1911, 1 64; *Enciclopedia cattolica*, X, 1016 (C. Testore). Nel 1850 e nel 1855, come il Biraghi, fu proposto dal Romilli per un canonicato in Duomo, ma, come il Biraghi, ne fu escluso dal Governo (cf. Cap. X, 5). Per i suoi rapporti con il Servo di Dio cf. RIMOLDI, *EBC*, p. 194.

1

Estratto dalle Regole dettate dall'arcivescovo Filippo Visconti per i seminari minori, 28 gen. 1790: orig., ASAV, cart. A III, 17 fasc. 1.

Le *Regole e costituzioni*, delle quali trascriviamo alcuni paragrafi, erano state scritte per il seminario di Arona e poi destinate a quello di Castello: nel titolo del quadernetto, infatti, la specificazione: *di Arona e monte S. Carlo* è cancellata e sostituita, con altra grafia, da quella: *di Castello*. In vigore in questo seminario dal 1795, è certo che esse furono pure osservate dal Servo di Dio. Riportiamo la prima parte, relativa alle pratiche di pietà, per dare una idea della formazione che il Biraghi ebbe in questo campo.

Capo primo: degli esercizi spirituali.

Ogni giorno dovrà ciascuno applicarsi in fare orazione mentale per lo spazio di mezz'ora, finita la quale si reciterà l'uffizio della B. Vergine sino all'ora prima. Le seguenti ore, cioè Prima, Terza, Sesta e Nona si reciteranno nel tempo della santa Messa. Le due ultime ore, cioè il Vespro e Compieta si reciteranno dopo che saranno usciti dalla scuola alla sera.

Ogni giorno, prima di entrare nella scuola, ascolteranno la santa Messa, e a quella serviranno tutti a vicenda, ritenendo l'ordine della decananza. Nel tempo della s. Messa, mentre il sacerdote è occupato in recitare le segrete, se gli avanzerà tempo, finite le ore, contempleranno con divoto affetto i Misteri che vi si rappresentano, ovvero reciteranno la corona della Madonna, o il rosario, secondo loro sarà insinuato dal confessore.

Dopo il pranzo, e dopo la cena, uscendo dal refettorio, si porteranno subito, senza alcuna dimora, nella chiesa, ed ivi reciteranno cinque volte il Pater noster e l'Ave Maria in rendimento di grazie al Signore. Al dopo pranzo, inoltre, reciteranno in onore della Beata Vergine la salutatione angelica.

Alla sera dopo la cena ascolteranno i ponti da meditarsi il giorno seguente, e li ripeteranno in dormitorio dopo il rosario, e alla mattina dopo la mezz'ora della levata. Si aspetterà perciò al Prefetto d'interrogare chi più gli piace, affine di vedere se si sarà posto mente in ascoltare i ponti e se si ritengono.

Ogni sera, per lo spazio di un quarto d'ora, faranno con diligenza l'esame della coscienza.

Si confesseranno tutti al Confessore del Seminario in quei giorni e in quel tempo che sarà fissato loro dal Superiore. Così pure quelli che sono ammessi alla ss. Comunione, si dovranno comunicare ne' giorni che saranno destinati per la Comunione, nella quale santa azione tutti si vestiranno delle loro cotte, e dopo la ss. Comunione si fermeranno per lo spazio di un quarto d'ora al loro luogo, finché si dia il segno di

recitare i Pater soliti a recitarsi dopo la s. Messa, e in tal tempo mediteranno la grandezza del mistero.

Alla ss. Comunione ciascuno si dovrà accostare colle mani giunte, cogli occhi bassi, con la maggior modestia e con gravità, considerando che ciascuno si mette avanti alla Maestà, anzi va a ricevere quel Signore, avanti al quale gli angeli più puri ed innocenti tremano.

Ciascheduno, dopo recitato l'ufficio della mattina, reciterà un Pater noster ed Ave Maria in onore del nostro santo Padre s. Carlo, chiedendogli divotamente che con la sua intercessione li faccia diventare abili pel servizio del Signore, secondo il suo cuore.

Ognuno nelle sue orazioni raccomandi al Signore Iddio i suoi parenti, i suoi superiori, i benefattori, e i buoni progressi della disciplina del Seminario.

Quando udiranno suonarsi l'Ave Maria la mattina si inginocchierà subito ciascuno a recitarla divotamente: e la sera dopo le tre Ave Maria diranno tre volte il Deprofundis per i morti, il quale pure dovranno recitare tanto nel salire, quanto nel discendere le scale in ogni tempo.

[...] Ogni anno dovranno i chierici del Seminario far gli esercizi spirituali due volte per otto giorni. L'una passato il tempo delle vacanze quando saranno entrati i Chierici, e l'altra a Pasqua di resurrezione, od altro tempo come parerà meglio convenire al sig. Rettore.

2

Valutazioni scolastiche del Servo di Dio, alunno di « umanità » nel seminario di Castello dal 1814 al 1816: origg., ASAV, A IV, 2.

Riportiamo i giudizi espressi sul Biraghi alle due sessioni d'esame degli anni scolastici 1813-14, 1814-15, 1815-16. Sono 6 registri (2 per anno), in ogni pagina dei quali sono scritte le valutazioni di due alunni, elencati senza un ordine apparente. I registri non sono firmati.

a)

Castello, 24 aprile 1814.

« Status clericorum seminarii Castellii pro ut se gessit in praesentibus examinibus: videlicet

ex classe Secunda Humanitatis

Examinatus repertus est idoneus in scriptione auctoris explicatione et praeceptis:

Alojsius Biraghi

Bene ac valde diligenter in litteris

Valde bene diligenter in moribus

b)

Castello, 19 luglio 1814.

[...]

Iterum examinatus repertus est idoneus in scriptione, auctoris explicatione et praeceptis:

Alojsius Biraghi

Valde bene ac valde diligenter in omnibus.

c)

Castello, 9 aprile 1815.

Status clericorum seminarii Castelli pro ut se gessit in praesentibus examinibus: videlicet

ex classe Secunda Humanitatis

examinatus repertus est idoneus in scriptione, auctoris explicatione et praeceptis:

Alojsius Biraghi

Optime in litteris, valde bene et diligentissime in moribus

d)

Castello, 19 luglio 1815.

[...]

Iterum examinatus repertus est idoneus in scriptione, auctoris explicatione et praeceptis:

Alojsius Biraghi

Optime in omnibus. Ad primam Humanitatis

e)

Castello, 28 aprile 1816.

Status clericorum seminarii Castelli pro ut se gessit in praesentibus examinibus: videlicet

ex prima Humanitatis

examinatus, repertus est idoneus in scriptione, auctoris explicatione et praeceptis:

Alojsius Biraghi

Optime in litteris, valde bene et diligentissime in moribus.

[Nell'ultima pagina del registro]

Accedant modo ad reverendum dominum dominum Alojsium Vittadini Mediolanensis seminarii rectorem, qui prae coeteris proemio digni habiti sunt: videlicet

Ex prima Humanitatis Alojsius Biraghi

f)

Castello, 18 luglio 1816.

[...]

Ex prima Humanitatis

iterum examinatus, repertus est idoneus in scriptione, auctoris explicatione et praeceptis:

Alojsius Biraghi

Optime in litteris,

valde bene et diligentissime in moribus, ad Rhetoricam.

3

Valutazioni scolastiche del Biraghi, studente nel seminario di Monza, 1816-17; 1817-18; 1819-20; 1820-21: orig., ASAV, C-I-1 e 8-I-1, Status clericorum, seminario di Monza.

Per il corso biennale di *retorica* e per quelli annuali di *logica* e *fisica*, frequentati dal Servo di Dio a Monza, negli anni 1816-1818 e, dopo un anno di interruzione, dal 1819 al 1821, riportiamo i giudizi espressi su di lui nei due semestri di ciascun anno, rispettando nei nostri schemi, per il solo Biraghi, la suddivisione in 4 colonne delle pagine dei vari registri, nelle quali gli alunni sono elencati in ordine alfabetico.

a)

Ex Rhetorica - 1817.

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>1° semestre</i>	<i>2° semestre</i>
Biraghi	Alojsius	valde bene et valde diligenter in omnibus	valde bene et valde diligenter in omnibus

b)

Ex Rhetorica - 1818

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>1° semestre</i>	<i>2° semestre</i>
Biraghi	Alojsius	valde bene et valde diligenter in moribus; valde bene et diligentissime in litteris	valde bene et diligentissime in omnibus

c)

Ex Logica - 1820

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>1° semestre</i>	<i>2° semestre</i>
Biraghi	Alojsius	Optime in scientiis, valde bene et diligentissime in moribus	Optime in scientiis, valde bene et diligentissime in moribus

[...] <i>Premiati:</i>	1° semestre	2° semestre
Fisica		
Logica	Vitali Joseph	Biraghi Alojsius
Accademia		

d)

Ex Phisica - 1921

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>1° semestre</i>	<i>2° semestre</i>
Biraghi	Alojsius	Optime in omnibus	Optime in omnibus

[...] <i>Premiati:</i>	1° semestre	2° semestre
Fisica		
Logica		
Accademia	Biraghi Alojsius	Clerici Petrus

4

Giudizi sul profitto negli studi ed i costumi del Biraghi, studente di teologia nel seminario maggiore di Milano, 1821-22; 1822-23; 1823-24: orig., ASAV, Registro classificazioni degli alunni di teologia dal 1822 al 1831, DD II, pp. 10, 20, 32.

Nei registri del seminario teologico di Milano, i giudizi sui costumi ed i progressi negli studi di ogni chierico sono fatti precedere da vari dati relativi alla condizione personale, familiare e seminaristica del chierico stesso. Le valutazioni propriamente scolastiche riguardano tre discipline diverse nei diversi corsi. Riportiamo quanto si riferisce al Servo di Dio nei tre anni di teologia, che egli frequentò a Milano.

a)

Primo corso - anno scolastico 1821-22

Nell'elenco alfabetico il Biraghi è il 14° dei 101 alunni iscritti. Di essi 4 risultano non esaminati.

<i>Cognome e nome dell'alunno</i>	Biraghi Luigi
<i>Età</i>	20
<i>Patria</i>	Cernusco
<i>Nome e condizione del genitore</i>	Francesco possidente
<i>Se seminarista</i>	Alunno
<i>Se frequentò le scuole</i>	...
<i>Se con beneficio di pensione ed a carico di quale fondo o legato</i>	...
<i>Costumi</i>	Buonissimi
<i>Archeologia ed esegesi del V. Testamento</i>	I con lode
<i>Storia della Chiesa cristiana e Patrologia</i>	I con lode
<i>Lingua ebraica (facoltativa)</i>	I con lode

b)

Secondo corso - anno scolastico 1822-23

Il Biraghi è il 13° dei 94 iscritti e risulta uno dei 16 alunni esaminati anche in lingua greca.

<i>Cognome e nome</i>	Biraghi Luigi
<i>Età</i>	21
<i>Patria</i>	Cernusco
<i>Nome e condizione del genitore</i>	Francesco possidente
<i>Se seminarista</i>	Alunno
<i>Se frequentò le scuole</i>	...

<i>Se con beneficio di pensione ed a carico di quale fondo o legato</i>	...
<i>Costumi</i>	Buonissimi
<i>Teologia dogmatica</i>	I eminente
<i>Teologia morale</i>	I eminente
<i>Esegesi del Nuovo Testamento</i>	I eminente
<i>Lingua greca</i>	I

c)

Terzo corso - anno scolastico 1823-24

Il Biraghi è il 10° degli 86 iscritti.

<i>Cognome e nome</i>	Biraghi Luigi
<i>Età</i>	22
<i>Patria</i>	Cernusco Asinario
<i>Nome e condizione del genitore</i>	Francesco possidente
<i>Se seminarista</i>	Alunno
<i>Se frequentò le scuole</i>	...
<i>Se con beneficio di pensione ed a carico di quale fondo o legato</i>	...
<i>Costumi</i>	Ottimi
<i>Teologia dogmatica</i>	I emin.
<i>Teologia morale</i>	I emin.
<i>Diritto pubblico, privato, ecclesiastico</i>	I emin.

5

Premiazioni del Biraghi nel I° e II° anno di teologia, 1822 e 1823: orig. ACAM, sez. XI, Seminari, vol. 35, pp. non num.

Presenziando agli esami dei seminaristi alla fine dei due semestri di ogni anno scolastico, l'arciv. Gaisruck si compiaceva di distribuire i premi ai migliori. L'elenco dei premiati da lui si trova quindi nell'archivio di curia, nel fascicolo *Distribuzione di premi fatta dall'em.o card. conte di Gaisruck nei seminari diocesani raccolte in volume nel marzo 1858*, dal quale riproduciamo la notificazione delle premiazioni ottenute dal Biraghi:

a)

Anno scolastico 1821-22

Accedant itaque ad excellentissimum ac reverendissimum D.D. Carolum Cajetanum ex comitibus de Gaisruck, sanctae mediolanensis ecclesiae archiepiscopum nec non Regni Longobardico-Veneti procerem

a peritioribus Caesaris consiliis qui prae ceteris praemio digni habiti sunt, videlicet

		<i>Dioecesis</i>
Ex IV anno theologiae	Conti Alojsius	Mediolanensis
Ex III anno	Bossi Andreas	Idem
Ex II anno	Rossi Franciscus	Idem
Ex I anno	Biraghi Alojsius	Idem
Ex homiletica cum catechetica	Gada Franciscus	Idem
Ex academia humaniorum litterarum, ac praesertim eloquentiae sacrae	{ Vandoni Joannes	Idem
Ex linguis orientalibus	{ Fumeo Paulus	Idem
	{ Dozio Alojsius	Idem
	{ Brunati Joannes	Idem

1822, die 24 aprilis

Mascheroni studiorum. praef.

b)

Anno scolastico 1822-23

Accedant itaque ad excellentissimum ac reverendissimum D.D. Karolum Cajetanum ex comitibus de Gaisruck, sanctae mediolanensis ecclesiae archiepiscopum nec non Regni Longobardico-Veneti procerem a peritioribus Caesaris consiliis qui prae ceteris praemio digni habiti sunt, videlicet

<i>Facultas</i>	<i>Cognomen ac nomen praemio donati</i>	<i>Dioecesis</i>
Ex IV ordine theologiae	Rossetti Joannes	Mediolanensis
Ex III ordine »	Maestri Antonius	idem
Ex II ordine »	Restellini Joseph	idem
Ex I ordine »	Rainoni Karolus	idem
Ex homiletica cum catechetica	Parola Joseph	idem
Ex academia humaniorum litterarum, ac praesertim eloquentiae sacrae	Torchio Joseph	idem
Ex lingua graeca	Biraghi Alojsius	idem
	Bordoni Eliseus	idem
	Ratti Julius	idem

Mediolani in seminario archiepiscopali
semestri I anni litterarii 1822-1823.

Malachias Mascheroni, studiorum Praefectus

Testimonianza di don Giovanni Genderini sul Servo di Dio, alunno nel seminario di Monza, lettera 4 novembre 1853: orig., AGM, Epist. II, 123.

La lettera di don Genderini, benché di parecchio posteriore agli anni in cui il Biraghi fu studente nel seminario filosofico-liceale di Monza, è una testimonianza viva della vena umoristica del Servo di Dio e della sua già nota attività di scrittore. La sua lirica sul *Galero del Genderini* è ricordata anche da don Ghianda il 20 aprile 1878.⁶⁸ Non sappiamo quali siano i due « bellissimi opuscoli », dei quali don Genderini ringrazia il giovane Biraghi, autore e donatore. Devono essere pubblicazioni precedenti al 1820, poiché il Genderini fu maestro di grammatica nel seminario di Monza solo dal 1818 al 1820. Nel 1853, quando scrisse questa lettera di « raccomandazione » per la sua parrocchiana, le Marcelline, fondate dal Biraghi, già canonicamente erette in congregazione, dirigevano i due fiorenti collegi di Cernusco e Vimercate (cf. Cap. VII C).

Pontirolo, 4 novembre 1853

Carissimo mio Biraghi

Finalmente viene ad essere ricevuta nel vostro collegio anche una mia parrocchiana. Quanto ne sono contento! Essa è, come già sapete, la Luigia Brembati, figlia di ottimi genitori, che l'hanno allevata assai bene sotto ogni rapporto. Voi la vedrete e son persuaso che tosto vi sorgeranno in cuore le più belle speranze della migliore sua riuscita. Ad ogni modo però io ve la raccomando caldamente e non dubito che la mia non sortirà l'esito di tante altre raccomandazioni.

Quante cose mi vengono alla memoria or che vi scrivo! Mi ricordo il molto ridere che abbiamo fatto insieme, il congedo che ho preso da voi, presso la porta del seminario di Monza, quando ne partiva per le vacanze, e il vostro bellissimo faleceo in *Galerum Genderinianum* e i due bellissimi opuscoli, che mi avete regalati. Se avete dato alla luce qualche altra cosa, fatemene partecipe.

Sopra tutto state sano e ricordatevi del

vostro affezionatissimo amico
Genderini

⁶⁸ *Epist.* II, 343. Per i rapporti di don *Andrea Ghianda* (1798-1884) con il Biraghi, cf. RINALDI, *EBC*, p. 114.

B

L'ACCESSO DEL SERVO DI DIO AGLI ORDINI SACRI
(1821 - 1825)

Il Servo di Dio salì i gradi della sacra ordinazione all'inizio dell'episcopato del Gaisruck, il cui primo impegno fu la rigenerazione morale e culturale del clero secolare. La sua preparazione al sacerdozio, quindi, poté svolgersi con ordine e severità, in un clima quanto mai consono con la serietà dei suoi propositi ed in perfetta regolarità, come si evidenzia dalla documentazione.

1. *Schema delle sacre ordinazioni ricevute dal Servo di Dio.* Luigi Biraghi ricevette i vari ordini mentre era studente di teologia nel seminario di Porta Orientale, e precisamente: la prima *tonsura* all'inizio del primo corso teologico, nelle tempora invernali (1821); i primi ed i secondi *ordini minori* durante lo stesso corso, nelle tempora primaverili ed estive (1822); il *suddiaconato* ed il *diaconato* alla fine del terzo corso (maggio e giugno 1824); il presbiterato alla fine del successivo anno scolastico (1824-1825), figurando, nell'elenco degli ordinati, primo tra gli alunni interni del seminario, ma in realtà essendo stato in quell'anno maestro nel seminario di Monza.¹

Tutti i documenti riguardanti il suo accesso agli ordini sacri si trovano nell'archivio della Curia della diocesi milanese nei seguenti manoscritti:

a) registro delle *Ordinazioni*, 1809-1826, R 449, pp. non numerate;

b) pacchi relativi agli anni 1821-1825 del fondo *Archivio spirituale atti della cancelleria*, contenenti, in cartelle personali, i documenti richiesti per l'ammissione ai singoli ordini. Riportiamo in uno specchietto i dati essenziali per ciascun ordine conferito al Biraghi:

¹ Ciò risulta pure dalla dichiarazione del parroco di Cernusco: « Rite peracta proclamatione die sexto Pentecostes u. cor. Maii de R.d. Aloysio Biraghi diacono f.o Francisci nato in Paroecia Vignati et habit. in hac, modo Magistro in v. Seminario Modetiae, proxime promovendo ad sacrum Presbiteratus Ordinem, nullum mihi delatum fuit impedimentum. Et pro fide Cisnusculi As. Pleb. Gorgonz. ae die 23 Maii 1825. Pr. Anastasius Pozzi vicarius pl. » (ACAM, pacco 1161).

Ordine sacro	Data e posto nella lista	Ordinante	Luogo in Milano	Attestato del parroco	Fonti
Tonsura	21.12.1821 (10° su 47)	mons. Gaisruck arc. di Milano	cappella del palazzo arcivescovile	10.12.1821 Cernusco	Pacco 1148
Primi ordini minori	1.3.1822 (5° su 23)	mons. Gaisruck arc. di Milano	cappella del palazzo arcivescovile		Pacco 1149
Secondi ordini minori	31.5.1822 (26° su 46)	mons. Gaisruck arc. di Milano	cappella del palazzo arcivescovile		Pacco 1150
Suddiaconato	16.5.1824 (2° su 5)	mons. Gaisruck arc. di Milano	cappella del palazzo arcivescovile	13.4.1824 Cernusco	Pacco 1159
Diaconato	12.6.1824 (1° su 5)	mons. Gaisruck arc. di Milano	Duomo	24.5.1824 Cernusco	Pacco 1157
Presbiterato	28.5.1825 (1° su 65)	card. Gaisruck arc. di Milano	Duomo	13.5.1825 Cernusco	Pacco 1161

2. *Considerazioni sulla preparazione del Biraghi al sacerdozio.* Tra i documenti contenuti nella cartella intestata al Servo di Dio ci sono le sue domande autografe indirizzate all'arcivescovo, per essere ammesso agli esami previi al conferimento di ciascun ordine, ma, essendo esse stese secondo un formulario prestabilito, anche per quanto concerne l'esonero dagli interstizi, non presentano elementi di particolare interesse.

E' invece importante che il Servo di Dio abbia ricevuto tutti i gradi della sacra ordinazione dall'arcivescovo Gaisruck, tanto sollecito per la formazione dei novelli sacerdoti, da presenziare, fra l'altro, quasi sempre alle due sessioni di esami annuali nei seminari diocesani. In tali occasioni il Gaisruck, rivolgendosi agli ordinandi, non mancava di tratteggiare il tipo di sacerdote che egli desiderava per la sua diocesi: con vocazione sicura, serio, dignitoso e modesto nei modi come nell'abbigliamento, non dimentico degli studi, una volta ordinato; soprattutto obbediente e disposto ad accettare le destinazioni assegnate dal vescovo, senza meschini interessi personali di « collocamento ». Privilegiando sempre la qualità al numero dei preti, l'arcivescovo « supplicava » gli ordinandi a verificare scrupolosamente la propria vocazione, prima di adire al presbiterato (cf. *infra*, 2, b).

Il giovane Biraghi fece proprio questo ideale di sacerdote proposto dal suo arcivescovo, corrispondendo alle esigenze di lui, che gli avrebbe presto dimostrato quanto ne apprezzasse le doti. Ed è significativo che la dispensa dall'età canonica per l'ordinazione presbiteriale rivolta a Leone XII dal Gaisruck sia stata scritta per altri ordinandi cumulativamente, mentre per il diacono Biraghi singolarmente e con una motivazione di ordine tutto spirituale (cf. *infra*, 4). Certamente il Servo di Dio volle anticipare la sua consacrazione totale a Dio ispirato da autentico fervore di carità: quello stesso che traspare dalle pagine del suo

Catechismus ordinandorum,² là dove, elencando i doveri del sacerdote, egli lascia indovinare la dedizione profonda di tutto l'essere suo al sacro ministero, cui godeva di sentirsi eletto.

La gioia con la quale ricevette la consacrazione a sacerdote è documentata da due lettere di parecchi anni posteriori: scrivendo al Biraghi il 28 marzo 1851, don Cesare Rovida,³ suo amico, dice di avere tra i suoi migliori ricordi di Cernusco quello di essergli stato padrino alla prima Messa, celebrata con « tanta pietà e solennità »;⁴ il 18 novembre 1875, poi, lo stesso Biraghi scrive alla superiora Locatelli di essere in santo ritiro spirituale a Rho, « per compiere il giubileo » del suo sacerdozio.⁵

La prima Messa fu celebrata dal Servo di Dio a Cernusco, nella cappella della « Castellana », dedicata a s. Teresa⁶ e l'avvenimento, come ricorda sr. Maldifassi, nella sua inedita biografia del Biraghi (cf. Cap. XIX A) fu solennizzato in paese con tre giorni di festa.

DOCUMENTI

Tra i documenti relativi all'accesso del Servo di Dio ai sacri ordini, riproduciamo quelli che lo riguardano più direttamente, dando un'idea della sua fervorosa preparazione al sacerdozio.

1

Assegnazione al Servo di Dio della cappellania dell'ospedale maggiore di Milano, 26 aprile 1824: orig., ACAM, pacco 1159.

Tra i documenti riguardanti il conferimento del suddiaconato al Servo di Dio è pure conservata nell'ACAM la sua nomina a cappellano dell'ospedale maggiore della città, che gli avrebbe assicurato la rendita richiesta dalle autorità religiose e civili a chi, ricevendo gli ordini maggiori, entrava definitivamente nel sacerdozio.

Il Biraghi aveva domandato l'assegnazione delle messe nella Cappella dell'ospedale maggiore di Milano, già beneficio del soppresso col-

² LUIGI BIRAGHI, *Catechismus ordinandorum ad usum dioecesis mediolanensis Karolo Caietano Comiti de Gaisruck card. archiepiscopo*, Mediolani, 1837, pp. 114-116 (cf. Cap. IV, B intr., 4).

³ Cesare Rovida (1785-1862). Nacque a Milano da famiglia possidente a Cernusco. Ordinato nel 1804, fu Barnabita. Matematico e letterato, dopo la soppressione degli ordini religiosi del 1810 passò al secolo, mantenendosi fedele alla religione professata. Nel 1855 chiese al Papa regolare secolarizzazione, cf. RIMOLDI, *EBC*, p. 205.

⁴ *Epist.* II, 98.

⁵ *Epist.* I, 938.

⁶ Nell'oratorio di S. Teresa, attualmente di proprietà delle Marcelline, una lapide ricorda l'avvenimento.

legio elvetico, al vicario generale mons. Carlo Sozzi. Questi ne firma la concessione, previe le approvazioni delle competenti autorità, come dal documento che riproduciamo.

Carolus Sozzi i[uris] u[triusque] d[octor] prot[onotarius] apostolicus metropolitanae archidiaconus, eques ordinis Coronae Ferreae, curiaeque archiepiscopalis Mediolani vicarius generalis.

Pro parte clerici Aloysii Biraghi, huius mediolanensis diocesis, porrectae fuerunt nobis preces super quas votum d[omi]ni praefecti Portae requisivimus tenoris ut sequitur videlicet:

Ill.mo et rev.mo monsignore vicario gen.le il ch[ieric]o Luigi Biraghi studente teologia nel seminario arcivescovile di Milano è stato eletto dalla congregazione della Carità di questa città in cappellano vitalizio alla celebrazione alla chiesa dell'ospitale maggiore di annue messe 351 di provenienza del soppresso collegio Elvetico e come si ha dall'istrumento di nomina e di assegno 9 marzo 1824 a rogito Visconti che riverentemente presenta, desiderando il sudd[etto] ch[ierico] di ascendere ai sacri ordini maggiori, supplica ossequiosamente V.S. Ill.ma e rev.ma a voler approvare le suddette messe per suo titolo sacerdotale derogando alla mancanza di circa lire 50,15 milanesi compresa la manutenzione al compimento della vigente congrua come così ecc.

Expediatur in cancellaria cum petita derogatione servatis in reliquo servandis et dominus Praefectus Portae votum subiiciat die 26 martii 1824.

Signatum C. Sozzi V.G.

[...] Tenore praesentium, auctoritate qua fungimur omniumque alio meliori modo etc. electionem et assignationem favore clerici oratoris factam cum onere celebrandi annuas missas supradictas pro titolo sacerdotali eiusdem clerici admittimus et adprobamus ac declaramus atque decernimus dictum clericum Biraghi hoc titulo legitimo atque attempta iam concessa dispensatione super defectu libr. 50 solid. 15 med. ad complementum vigentis congrue sufficienti posse ad sacros maiores ordines promoveri in quorum etc. Datum Mediolani ex palatio archiepiscopali die 26 aprilis 1824.

Signatum C. Sozzi v.g.

2

Dai discorsi dell'arcivescovo Gaisruck ai seminaristi, 1819-1833: orig., ACAM, sez. XIV, Manoscritti, v. 241.

L'arcivescovo Gaisruck ebbe tanto a cuore la buona preparazione dei chierici al sacerdozio, da presenziare ogni anno, nei seminari diocesani, ai loro esami del primo e del secondo semestre. In tali occasioni egli rivolgeva soprattutto agli ordinandi calde esortazioni, che possono

considerarsi un compendio della formazione spirituale ed ecclesiastica da lui voluta per il « nascente clero ». Fu la formazione ricevuta dal Servo di Dio e da lui a sua volta trasmessa, quando fu direttore spirituale del seminario teologico, durante l'episcopato del Gaisruck. Riteniamo pertanto utile, dei trentasei discorsi dell'arcivescovo ai chierici, conservati in minuta autografa nell'ACAM, riprodurre l'unico antecedente all'ordinazione del Biraghi, a noi pervenuto, e passaggi di altro, pronunciato quando il Biraghi era professore in seminario e condivideva perfettamente l'indirizzo formativo dato dal cardinale arcivescovo.

Non si sono corretti, nei testi, gli errori di espressione propri dell'incerto italiano del Gaisruck.

a)

*Milano dal palazzo nostro arcivescovile gli 15 gennaio 1819
Ai nostri Chierici del seminario*

Nella nostra Pastorale vi abbiamo, figliuoli carissimi vivamente esortati a corrispondere all'aspettazione nostra attendendo da voi la consolazione preziosa del nostro cuore, frutti, cioè, di pietà e di scienza ogni giorno più abbondanti. Ora, quale sarebbe il nostro rammarico, se, lungi dal compire la nostra contentezza, alcuni di voi tradissero le nostre speranze e ci mostrassero una condotta men degna degli alti fini, per cui sono allevati ne' nostri seminaria. Noi nutriamo per voi affetto da vero padre e per tale amiamo di essere da voi riputati; ma, se non volete demeritarvi il nostro amore, egli è troppo ragionevole, che voi pure v'impegniate ad essere in ogni occasione buoni, docili e sommessi figliuoli. Ascoltateci, pertanto, o diletteggianti, e scolpite bene nell'animo vostro quanto vi prescriviamo.

La buona disciplina deve essere in pieno vigore, a segno, che i seminari si distinguano da ogni altro luogo di educazione, e, per conseguire sì bell'intento, siate diligenti osservatori delle regole prescritte da s. Carlo glorioso nostro predecessore. A rendernele care, e sommamente pregevoli, riflettete che questo gran Santo protesta d'averle implorate dall'Altissimo a forza di preghiere, di lagrime e di digiuni, ed a queste considerazioni nissuno osi trascurare neppure la meno importante.

Lungi ogni macchia che ne possa deturpare il buon costume. Percorrendo voi la carriera che conduce nel Santuario, è d'uopo, che, sin dai teneri anni, usiate la massima sollecitudine nell'adornarvi d'ogni virtù, affinché siate un qualche giorno degni ministri di quel Dio che è la stessa Santità, e la luce delle vostre buone opere, risplendendo agli occhi de' fedeli, ne sia glorificato il padre celeste.

La religione, la pietà, lo studio debbono formare le vostre delizie, memori che, fatti sacerdoti, dovete essere i modelli ed i maestri dei popoli, che alle vostre cure saranno affidati. Se non cresceste nella pietà e nella dottrina, che sono i due fini principali, per cui siete educati nei

seminari, sareste piante sterili ed infruttose, e voi ben sapete che il buon agricoltore leva dal suo campo le piante, che occupano inutilmente il terreno.

I vostri Superiori rappresentano la nostra persona, e ad essi siete debitori di rispetto, di amore, e perfetta sommissione, sì per dovere strettissimo di coscienza, come anche per ogni altro titolo di convenienza e gratitudine. Le colpe di indocilità e sopra tutto di scandalosa insubordinazione non possono meritare per nissun conto i nostri riguardi, perché voi pure dovete conoscere, che senza obbedienza e subordinazione non ci può essere né regolare disciplina, né buona educazione.

Vi abbiamo così dichiarati apertamente i nostri sentimenti e, persuasi che amerete sperimentarci solamente siccome padre affettuoso vi compartiamo la nostra paterna benedizione.

Carlo Gaetano Conte di Gaisruck arcivescovo

b)

Milano 13 aprile 1833

[...] Quante cose non amerissimo cari miei di dirvi in questo momento sì bello [...] Ma, che cosa dovremmo dirvi, che non abbiamo già detto altre volte a quelli, che vi hanno preceduti, ed anche alla maggior parte di voi medesimi qui presenti?

Prima di tutto, godiamo sommamente di esprimere a tanti e tanti nostro contento, la nostra piena soddisfazione: questi sono quelli che hanno corrisposto con religioso zelo, con un cuore docile e con costumi illibati e con indefesso studio a tutti i loro doveri; [...] *Quelli poi*, i quali, o per indolenza, o da falsi principi e con poco fervore, hanno voluto trascurare le opere di pietà, l'applicazione ai studii e menare una vita meno conforme ad un alunno di teologia e perdere malamente gli anni più preziosi della loro vita, avvertiamo, anzi li preghiamo *caldamente* di rientrare in se stessi, e di riparare alle mancanze passate, quanto possono e devono.

Se poi non vi sentite a quella carriera già intrapresa disposti, chiamati, vi preghiamo altresì, per l'amor di Dio, pel vostro proprio bene spirituale e la vostra quiete, di abbandonarla ancor per tempo, prima che non abbiate da pentirvi troppo tardi, e con angustie di coscienza e con molte lacrime [...] non credete di poter entrare nel santuario senza veruna vera disposizione e solamente o con insistenza o per impegni, di chi non vi conosce, o con attestati medicati e carpiti, o peggio ancora con finzione ed ipocrisia. [...]

Il nostro dovere, la nostra coscienza ed il nostro ministero sacrosanto di cui responsabili noi dobbiamo rendere ragione un giorno avanti quel tremendo giudizio di Dio, non ci permetteranno mai più di imporre

le mani a quelli che vorrebbero introdursi alla cena evangelica del Signore, *non vocati, non eletti, e senza veste nuziale.*

A voi finalmente del quarto anno ci rivolgiamo ancora particolarmente; a voi che siete così vicini al sacerdozio. Ricordatevi, miei cari, che sacro ed indelebile carattere vi sarà impresso nel ricevere questo ordine [...] Siate sempre memori della *promessa sacra*, che voi fate avanti Iddio, e nelle mani del vostro vescovo non solamente di *riverenza*, ma eziandio di *ubbidienza*. Da esso, cioè da noi, aspettate la vostra futura destinazione. Più che volentieri penseremo al collocamento di ciascheduno od in una od altra maniera, secondo la rispettiva capacità, prudente e savio carattere, e subordinata sommissione al vostro superiore. Ripetiamo a dirvi: non lasciatevi sedurre d'un pericoloso spirito di presunzione, e, Dio guardi, meno ancora dal vile interesse ad ambire, appena ordinati preti, già distinti beneficii, e posti di entità maggiore, senza verun merito ancora acquistato, calcolando soltanto sulla nostra bontà. Ricevete con umiltà e buon cuore quella qualunque missione, che noi intendiamo di affidarvi, conoscendo i bisogni della nostra sì vasta diocesi. [...]

Voi ci sarete un giorno di gran conforto, di sostegno e sollievo. Sarete i cooperatori nel nostro gravoso ministero, se voi attenderete ai vostri doveri compresi del vero *spirito religioso*, dal *zelo costante* e *purezza di costumi* per la gloria di Dio, e col vostro edificante esempio pel bene del prossimo. [...]

3

Supplica a Leone XII per l'ammissione del Biraghi al presbiterato con anticipo sull'età prescritta, 12 aprile 1825: orig., ASV, Sez. Brev., Aprilis 1825, f. 585.

La supplica per anticipare sull'età prescritta dai canoni l'ordinazione presbiteriale, fu rivolta a Leone XII per altri 18 diaconi dell'archidiocesi ordinati col Biraghi il 28 maggio 1825. Ma, mentre di questi, raggruppati secondo il tempo di dispensa richiesto, si indicano solo i nomi, per il Servo di Dio la domanda di dispensa è accompagnata da una motivazione, che testimonia il suo vivo desiderio della consacrazione sacerdotale.

Beatissimo Padre

Il diacono Luigi Biraghi della diocesi di Milano, desiderando a sua spirituale consolazione essere promosso al s. ordine del Presbiterato, supplica um[ilme]nte V.S. dispensarlo da mesi 5 e giorni 5 canonica età che gli manca per essere ordinato nelle prossime tempora. Che ecc.

Supplicando altresì vostra signoria per una benigna riduz[ion]e della tassa stante li pochi mesi che gli mancano

S. P. 22 aprilis 1825 anno 2°

4

Breve di S.S. Leone XII concedente al Biraghi l'ordinazione presbiteriale con anticipo sull'età prescritta, 17 maggio 1825: orig., ACAM, R. 449.

Il breve è allegato ai documenti del Biraghi relativi all'ordinazione presbiteriale. Come risulta dal testo, il permesso di anticipare l'ordinazione è concesso dal Papa al Servo di Dio in considerazione della sua virtù e del suo fervore.

Per quanto allora tale permesso fosse richiesto da molti ed a molti concesso, le espressioni del documento riferentesi al Servo di Dio, suggerite, come d'uso, dai superiori del seminario, che ben lo conoscevano, si potrebbero considerare testimonianza della ardente carità di lui.

Dil.o Filio Aloisio Biraghi Clerico
Mediolanensis Dioecesis

N. 14816 P
2593

Milano 17 maggio 1825

Leo PP. XII

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem, vitae ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis, ac virtutum merita super quibus apud nos fide digno comendaris testimonio nos inducunt, ut te specialibus favoribus et gratiis prosequamur.

Cum itaque, sicut Nobis nuper exponi fecisti tu, qui, ut asseris, in sacro diaconatus ordine constitutus existis, fervore devotionis accensus ad reliquum sacrum Presbyteratus Ordinem quanto citius promoveri summopere desideres. Nos te, praemissorum meritorum tuorum intuitu, specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis suspensionis, et interdicti aliisque Eccl. icis sententiis, censuris ac poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum praesentium tantum consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus tuo nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, tecum ut si, et quando quinque menses, et quinque dies tantum tibi de aetate ad id a sacro concilio Tridentino requisita defecerint, defectu huiusmodi non obstante, si nullum aliud tibi canonicum obstet impedimentum, et dummodo tu ad id re-

periaris idoneus, servatisque alias servandis, ad dictum sacrum Presbiteratus Ordinem promoveri, et promotus in illo etiam in altaris ministerio ministrare libere et licite valeas, auctoritate apostolica tenore praesentium dispensamus.

Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Ap.licis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris

die XXII Aprilis MDCCCXXV. Pontificatus Nostri

Anno Secundo

Pro D[omi]no Cardinali Albano
F. Capaccini Substitutus